

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 57 (1985)  
**Heft:** 4

**Artikel:** "Alternativa simbolica - scuola reclute"  
**Autor:** Locher, Erich  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-246758>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 17.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

*Assistenti cattolici di giovani nella scia  
degli abolitori dell'esercito (\*)*

## «ALTERNATIVA SIMBOLICA - - SCUOLA RECLUTE»

*Come rilevato dalla stampa quotidiana, i rappresentanti del convegno degli assistenti cattolici di giovani della Svizzera tedesca hanno esposto a Zurigo i progetti che intendono realizzare nell'anno della gioventù.*

Oggetto principale è una «alternativa simbolica alla scuola reclute» capace di compensare i «corsi di violenza» tuttora esistenti. All'uopo v'è un «libretto di servizio» che stimola «17 passi verso la pace» e con 17 fine-settimana «Alternativa - SR» i partecipanti trattano nel «villaggio di pace» al Flüeli Ranft i temi seguenti: «Rifiuto del servizio militare», «Servizio civile», «Giochi di pace», ecc... Il numero 17 è stato scelto consciamente per stabilire una relazione diretta con la scuola reclute militare.

Che alla gioventù si tengano colloqui sulla pace, non mi oppongo, ma respingo che questo lavoro «pacifista» venga svolto sotto forma di alternativa alla scuola reclute. Anche senza tener conto del fatto che una scuola reclute non è un «corso di violenza», bensì un «corso di difesa», il progetto è diretto chiaramente contro la nostra politica svizzera di sicurezza e pertanto contro la difesa del Paese. Si compie un servizio maldestro alla gioventù, anzi la si inganna, quando le si vuol far credere che nei tempi attuali la pace è possibile senza disposizioni di difesa.

La pace è un concetto troppo serio ed ampio per poter esser trattato unilateralmente con i temi suesposti, tralasciando tutti gli altri aspetti di «Libertà, Giustizia, Diritti dell'uomo» ecc... «Per amore di retta pace, la Chiesa non può impedire allo Stato di brandire la spada. Quando lo Stato non può più difendere la pace in altro modo, allora deve difenderla con la spada» (Karl Barth).

Il Concilio Vaticano II esprime lo stesso pensiero: «Chi sta come soldato a servizio della Patria, si consideri a servizio della sicurezza e della libertà dei popoli. Adempiendo onestamente questo compito, egli contribuisce veramente al consolidamento della pace». A chi più di noi, soldati svizzeri, si riferiscono queste parole, che operiamo in un esercito difensivo, destinato esclusivamente alla legittima difesa dagli attacchi e a creare i presupposti, affinché proprio questa gioventù e i suoi discendenti possano determinare il loro avvenire in un Paese libero?

Dopo gli eventi dell'*Afghanistan* e specialmente di *Polonia*, dovrebbe risultare palese e patente proprio alla Chiesa cattolica e ai suoi assistenti, cosa significa essere un popolo *inerte e indifeso*. Sarebbe auspicabile che la *Conferenza dei vescovi svizzeri* si occupasse seriamente di questa «procedura di insegnamento in pacifico lavoro privo di violenza» e verificasse, controllando, simili pretese contro lo spirito di cristiano dovere della propria affermazione del nostro Paese, libero e umanitario. V'è da sperare che simili «Progetti» non debbano ricevere ancora i contributi del «Sacrificio quaresimale».

**Erich Locher, Coira**

(\*) - N.d.R. - Versione italiana dell'articolo pubblicato in «*Schweizerzeit*», N. 7, 12 aprile 1985, p. 2, «Die "symbolische Alternativ - RS"». (I corsivi sono dell'Autore).